

15 - 30 DICEMBRE 1957



ANNO III - N. 23 - 24

IL MONTANARO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna n. 22 - tel. 478.940 - INSERZIONI Concessionaria esclusiva per la Pubblicità; S.P.I.G.A. - Via Santa Maria della Valle, 4 - Milano - tel. 861.512 - Tariffa: L. 50 a mm. alt. col.
Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600

IL 12 DICEMBRE A ROMA

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'UNCEM

Relazioni del Presid. e dell'Avv. Oberto - Argomenti della discussione: finanza locale - mercato comune - sovracanoni idroelettrici - applicazione della legge sulla montagna

Il Consiglio Nazionale dell'UNCEM si è riunito il 12 dicembre in Roma, in seduta ordinaria, sotto la presidenza dell'On. Giraudo. I lavori hanno occupato tutta la giornata e si sono conclusi con la presentazione di alcuni ordini del giorno da parte dei Consiglieri: avv. Rinandi, avv. Cosentino, on. Bettiol, avvocati Bruno e De Ciampis, signor Rossi, dott. Esposto, cav. Provini. Tali ordini del giorno, per mandato dell'Assemblea, sono stati coordinati dalla Presidenza nel testo seguente:

« Il Consiglio Nazionale dell'UNCEM, riunito in seduta ordinaria il 12 dicembre 1957 in Roma, presi in attento esame gli argomenti posti all'ordine del giorno e quelli accennati dal Presidente nelle sue comunicazioni,

mentre esprime un voto di plauso all'opera dell'Unione ed in particolare del suo Presidente,

formula i seguenti voti in ordine ai vari problemi:

a) — **Sovracanoni idroelettrici:**

Rilevato come le Società Idroelettriche, malgrado la riconosciuta costituzionalità della legge, non hanno fatto fronte che in misura modesta ai pagamenti dovuti e continuano a mantenere nei confronti della legge un atteggiamento di opposizione sia pure in sede giudiziaria,

tenuto conto dello stato di legittima agitazione delle popolazioni montane per il mancato versamento integrale dei sovracanoni destinati ad attenuare lo sato di bisogno e di disagio in cui versano le loro zone,

danno mandato alla Presidenza di convocare, verso la metà del mese di gennaio, l'Assemblea dei Consorzi dei Bacini e successivamente il Consiglio Nazionale dell'Unione per un ulteriore esame della situazione a quella data e per deliberare le eventuali azioni a tutela degli interessi della montagna.

b) — **Legge 4 dicembre 1956, n. 1377**

Considerato che nessuna liquidazione dei sovracanoni derivanti da tale legge è stata finora disposta, ma che le numerose pratiche sono tutt'ora in stato di istruttoria;

impegna la Giunta e la Presidenza dell'Unione per gli opportuni e necessari interventi che vlagono ad accelerare l'applicazione della legge in parola, che non presenta dubbi sulla sua interpretazione.

c) — **Finanza locale**

Considerata la necessità di una riforma generale, che valga a dare stabilità ai bilanci dei piccoli comuni montani, esprime per intanto l'esigenza che, contestualmente al provvedimento che abolisce l'imposta di consumo sul vino, veniga adottato un provvedimento che valga a compensare i Comuni del minore introito derivante ai loro bilanci da tale abolizione e dalle altre maggiori spese sopraggiunte in questi mesi in virtù di altri provvedimenti legislativi.

d) — **Convegno sul Mercato Comune**

Considerate le indubbie ripercussioni che l'attuazione del Mercato Comune avrà sulla economia montana,

invita la Presidenza a indire una riunione apposita del Consiglio Nazionale verso i primi di febbraio, con l'intervento di studiosi e di tecnici, per l'esame di questo argomento, onde se ne possano trarre utili indicazioni ai fini d'un proficuo inserimento dell'economia montana nel mercato europeo ».

I LAVORI DEL CONSIGLIO

Il 12 dicembre si è tenuta in Roma la riunione ordinaria autunnale del Consiglio Nazionale dell'U.N.-C.E.M. I lavori hanno occupato l'intera giornata. Alla riunione erano pure presenti il Senatore Sibille Presidente del C.I.P.D.A., il Dr. Nucci del Segretariato Nazionale della Montagna ed il Dr. Piazzoni del Movimento Gente della Montagna.

Il Presidente On.le Giovanni Giraudo, ha aperto la riunione porgendo il cordiale saluto ai Consiglieri presenti, ha voluto ricordare le figure di alcuni grandi amici della Montagna scomparsi in questi ultimi tempi, e particolarmente vicini alla nostra Unione, perché hanno sempre considerato il problema della montagna come un problema essenzialmente umano: Il Gen. degli Alpini Girotti, i dott.ri D'Amato e Funiciello, Ispettori Forestali, ed il Card. Piazza.

L'On. Giraudo ha quindi intrattenuto il Consiglio sulle varie questioni che interessano più da vicino le Amministrazioni dei Comuni montani, quali la finanza locale, la minima unità colturale, la delimitazione delle zone montane ai fini della costituzione dei Consigli di Valle e delle Comunità montane, la questione dei sovracanoni idroelettrici, lo spopolamento delle vallate. Per ognuno di questi argomenti ha illustrato brevemente lo stato di fatto ed il pensiero della Presidenza dell'Unione al fine della miglior loro soluzione. Egli ha pure ricordato alcuni risultati positivi ottenuti in sede legislativa dall'azione della Unione, quali la inclusione dei Comuni montani tra gli aventi diritto alle provvidenze previste dalla Legge per le aree depresse del Centro-Nord, tra quelli che hanno precedenza nei finanziamenti per il credito sportivo, ecc.

Dopo questa prima parte generale introduttiva, il Presidente ha intrattenuto il Consiglio sul punto dell'O.d.G. relativo al Mercato Comune Europeo, esaminando se sia opportuno o meno predisporre per la primavera prossima un apposito Convegno nazionale per esaminare i riflessi dell'applicazione del MCE sulla economia montana, nonchè per individuare le azioni necessarie per inserire la stessa, con utilità e senza ripercussioni dannose, nel quadro generale del Mercato Comune.

L'On Giraudo ritiene opportuno rinviare il convegno all'estate dopo le elezioni politiche, facendolo tuttavia precedere da un apposito Consiglio Nazionale straordinario dell'UNCEM, a base allargata mediante la partecipazione di esperti e di economisti, con specifica funzione di comitato di studio e di coordinamento della materia. E' quindi seguita la relazione del V. Presidente avv. Oberto sulla questione dei sovracanoni idroelettrici a favore dei Consorzi e dei Comuni inclusi nei Bacini Imbriferi Montani.

Il relatore, premesso brevemente il proprio pensiero sulla questione del M.E.C. concordando col Presidente sulla opportunità di preparare il Convegno degli Amministratori con una apposita precedente riunione del Consiglio Nazionale allargato, passa a trattare della Legge 959. L'avv. Oberto illustra lo stato di applicazione della legge, ed informa il Consiglio sui risultati del Convegno dei Dirigenti dei Consorzi B.I.M. indetto dall'UNCEM e tenutosi a Milano il 18 Novembre. Fa poi noti ai Consiglieri i risultati degli incontri avuti dalla apposita Commissione col Ministro dei LL.PP. On. Togni e col Sottosegretario alle Partecipazioni Statali On. Marotta, dai quali si è appreso che le Società Idroelettriche avrebbero deciso di versare senz'altro i sovracanoni per tutti gli impianti posti al disopra dei 600 metri, mentre intendano coltivare le cause di opposizione ai decreti ministeriali di delimitazione dei B.I.M. per gli altri impianti, dinanzi ai vari tribunali regionali delle acque pubbliche.

Chiude rilevando l'opera preziosa svolta anche in questo campo dall'UNCEM, e ricorda come proprio oggi ricorre il quinto anniversario dell'inizio della sua attività. Il Consiglio per acclamazione approva un voto di plauso al Presidente on. Giraudo, ed ai suoi collaboratori.

Iniziatasi la discussione interviene il Dott. Rossi sul problema della finanza locale, di cui sottolinea l'urgenza per risollevare le sorti dei bilanci Comunali e provinciali, sulla minima unità colturale, sulle supercontribuzioni e sull'esenzione del vino dall'imposta di consumo.

Dopo brevi interventi dell'avv. Rinaldi e dell'On. Bettiol sul Mercato Comune e sul problema del ridimensionamento della popolazione in montagna, l'avv. Belfiore, si dichiara favorevole alla proposta del Presidente e dell'Avv. Oberto sul Convegno per il Mercato Comune e richiama l'attenzione del Consiglio sulla necessità di non perdere di vista agli altri settori del problema della montagna specialmente la applicazione delle leggi 991 e 1377.

Segue l'intervento del Dr. Piazzoni sulla questione dei sovracanoni idroelettrici, e sulla delimitazione B.I.M., sulla finanza locale e la minima unità colturale, sul Mercato Comune, nonchè sull'impegno necessario negli stessi Consiglieri per potenziare e sviluppare l'azione di adesione dei Comuni alla Unione. Quindi l'On. Pacati discute sul Mercato Comune affermando che a suo parere esso riveste ancora un aspetto di fluidità per cui non è facile prendere decisioni chiare in proposito, specie nel settore agricolo. Ritiene pertanto opportuna la proposta del Presidente per un Convegno di studio ad opera del Consiglio Nazionale, quindi tratta del lavoro della Commissione Tecnico-legislativa e delle Sottocommissioni, delle leggi 959 e 1377, della industrializzazione delle zone montane con speciale riguardo alle ricerche ed alle estrazioni minerarie, nonchè della finanza locale.

Seguono il Dr Luca Puglia sulla questione della delimiazione delle zone da parte delle Commissioni Censuarie Provinciali e sulla ripartizione dei fondi della 991 ai Comprensori di Bonifica Monana; il Rag. Andreolli che constata come l'assicurazione degli Idroelettrici di versare i sovracanoni quanto meno per gli impianti posti oltre i 600 metri sia già un primo passo positivo verso l'applicazione della legge e contemporaneamente auspica il potenziamento dell'azione dell'UNCEM per l'applicazione integrale della 959, nonchè l'interessamento sulla necessità di apportare modifiche al Testo Unico sulle acque; l'avv. Rinaldi sul criterio di delimitazione dei Bacini Imbriferi Montani, sulla finanza locale e sulla necessità di prevedere a tempo l'incidenza finanziaria dell'Ente-Regione anche nei riflessi delle imposte e sovraimposte locali.

L'avv. Cosentino, dopo aver posto in rilievo l'attività personale del Presidente dell'UNCEM, tratta dell'abolizione dell'imposta sul vino tanto nei confronti dei privati quanto delle Amministrazioni comunali, sottolineando la necessità di una contropartita concreta e contestuale a favore di bilanci comunali per il caso della sua eventuale abolizione. (Continua a pag. 2)

Stanziamenti Legge per la Montagna: Esercizio Finanziario 1957-58

Per mutui (art. 2)	L.	2.000.000.000
Per contributi (art. 3)	L.	4.400.000.000
Per opere pubbliche di bonifica montana	L.	6.750.000.000
Per acquisti (ampliamento demanio forestale)	L.	1.000.000.000
Per piani generali, aziende speciali, ecc.	L.	500.000.000
TOTALE	L.	14.650.000.000

Gesù e la montagna



Da una grotta scavata nel monte è uscita la Luce del mondo, quella che apparirà sul Tabor in tutto il Suo divino splendore e che si occulterà sul Golgota per il sacrificio supremo a salvezza dell'Umanità.

Il Suo grande Messaggio resterà nei secoli « Il Discorso della Montagna ».

BUONA VOLONTA' (se ci sei) BATTI UN COLPO!

di GIANNI OBERTO

Le Società idroelettriche, se le nostre impressioni sono esatte, starebbero disponendosi a pagare, sia pure soltanto entro determinati limiti, i sovracanoni per i b.i.m.: quelli arretrati, e quelli di ormai prossima scadenza.

Esse affermano che ciò è una chiara e manifesta prova di buona volontà. E sembra vogliano soggiungere che così assecondano l'azione e le istanze dell'U.N.C.E.M. e dell'assemblea dei Presidenti dei Consorzi dei b.i.m.

Bisogna fare, a questo punto, un discorso semplice e chiaro: un discorso onesto.

Noi vogliamo credere nella buona volontà e nelle buone intenzioni dei complessi idroelettrici: anche se si dice che di buone intenzioni, evidentemente rimaste a tale stato, sia lastricato persino l'inferno; ed anche se sappiamo che qualche Società, attraverso ad agguerriti uffici legalcon, audace iattanza, preannunciata azioni giudiziarie che impegneranno almeno sette anni!

Chi sa poi perchè proprio sette anni?

Forse per suscitare la carducciana reminiscenza delle sette fiasche colmate, in sette lunghi anni, di lacrime amare?

Si vuol far piangere ancora, dunque, la montagna, deludendone una legittima attesa?

O si vuol mettere in termini crudi l'alternativa vittoriosa nel conflitto tra potenza politica e potenza economica?

Lasciando da parte i rivoltosi ostinati, che pensiamo siano pochi, — nella convinzione peraltro che anche per quelli si dovranno, a un certo momento, escogitare ed adottare energicamente i mezzi coercitivi da chi ne ha il potere e il dovere, per punire una deliberata resistenza alla legge — avviamo il discorso con gli altri che, superata la grossa battaglia sull'incostituzionalità della legge 959, si trincerano ora nel l'azione e nel proposito, proposito di ripresentarsi dinnanzi ai Tribunali Regionali delle acque, per impugnare la delimitazione dei singoli bacini.

Nessuno contesta alle Società tale facoltà.

Il Magistrato è presidio e garanzia per tutti nell'interpretazione della legge, e nella sua applicazione.

Si è sempre sostenuto che qualunque criterio fosse stato prescelto per la delimitazione dei b.i.m. avrebbe trovato critiche ed opposizioni. Nè l'U.N.C.E.M. è

(Continua a pag. 2)

BUONA VOLONTA' (SE CI SEI) BATTI UN COLPO!

(Continua dalla 1ª pag.)

di Gianni Oberto

persuasa che quello adottato sia il migliore. Anzi!

Però il nostro ragionamento, semplice, e non semplicistico, come si è da taluno voluto dire, è questo: la legge demanda al Ministro dei LL. PP. la delimitazione: quegli l'ha fatta secondo un certo criterio. E allora si paghi, intanto, osservando tale determinazione.

Se il discorso non ci portasse troppo lontano vorremmo anzi esaminare se a sorreggere il nostro punto di vista non ci conforti anche il principio del solve et repete. Il che evidentemente non si mancherà di fare in sede giudiziale.

Qui ci vogliamo invece mantenere sul piano dell'uomo della strada: anzi dell'uomo della m o n t a g n a. *Il quale commenta* q u a n t o *sta accadendo col dire: « è uno scandalo! C'è una legge e non la si osserva. I "grossi" hanno sempre il coltello per il manico. Campa cavallo che la montagna... muore ». E via dicendo. I montanari sono gente semplice. Dare scandalo ai semplici è peggio che attaccarsi una macina al collo e affogarsi.*

Ora, quando l'uomo della montagna sente dire che i complessi idroelettrici — privati ed « irizzati » —, come prova di buona volontà si dispongono a pagare i sovracanoni per gl'impianti di derivazione collocati sopra ai seicento metri, invocando tale limite con riferimento alla legge sulla montagna 991, *respingendo quelli di* 500 *e* 300 *m. di cui ai decreti ministeriali, fa una grossa, anche se molto amara, risata, che rimbalza da valle a valle.*

Basta infatti prendere in mano la legge 991 *e rifarsi all'art.* 1 *— con le modifiche della legge Giraudo — per vedere che la quota di* 600 *m. non è, in sè e per sè, termine e limite di montanità.*

Sono territori montani i Comuni censuari situati per almeno l'80 per cento *della loro superficie* al disopra dei 600 m., *e quelli nei quali* il dislivello *tra la quota altimetrica inferiore e la superiore non è minore di* 600 *m..*

Come ognun vede la legge 991 *non taglia con un colpo di scimitarra il territorio a* 600 *m.: sopra è montagna e sotto no.*

Gl'idroelettrici lo comprendono bene anche se, per motivi processuali, non lo dicono chiaramente, atteggiandosi anzi a paladini della montagna, quasi dicendo: « vedete, proprio noi invochiamo e valorizziamo la legge vostra, la Fanfani 991 ».

Ma questo è far la gibigianna! Lasciamolo il gioco ai ragazzini...

Lo comprendono tanto bene gl'idroelettici che scegliere la quota 600 *m. per pagare è fissare arbitrariamente un limite che non è assolutamente nella legge, nemmeno in quella ch'essi ora invocano.*

Certo farebbe comodo escludere dall'obbligo di pagamento dei sovracanoni tutti gl'impianti di derivazione collocati al di sotto di 600 *m. sul livello del mare, anche se situati* in territorio montano *secondo la legge* 991: *farebbe comodo, ma si eluderebbe proprio la legge sul cui binario si pretende di volersi mettere.*

E allora, essi dicono, se il criterio altimetrico di 600 *m. non va, arriviamo a delimitare in concreto, caso per caso, i singoli b.i.m.: ma respingiamo quello del Ministero LL. PP. di* 500 *e* 300 *metri.*

Noi obbiettiamo: una delimitazione caso per caso, valle per valle, può anche farsi. Chi conosce il pensiero dell'U.N.C.E.M. sa bene che cosa in proposito si sia sempre sostenuto.

Ma quando si arriverà a ciò?

Se il pastore Aligi dormì settecent'anni la montagna non vuol dormire, in attesa di nuove delimitazioni nè sette, nè settant'anni.

Vuole avere oggi subito ciò che oggi le spetta.

Nuove, diverse delimitazioni, più convenienti financo per i Comuni Montani — senza pregiudizio dei rivieraschi non montani — potranno avvenire: ma intanto adottiamo quelle stabilite secondo il criterio prescelto dal Ministro dei LL. PP.. Il quale non ha commesso degli accessi di potere, scegliendo un criterio piuttosto che un altro, usando **di una facoltà** *legislatore a lui demandata.*

Concludiamo il discorso con una proposta chiara, semplice, concreta, che consideriamo la prova provata della buona volontà degli elettrici.

Mentre si discute, intanto, paghino, *senza pregiudizio delle loro ragioni ed eccezioni,* paghino tutto e tutti in base ai decreti Ministeriali.

Si considerino, dai complessi idroelettrici paganti, dai Consorzi b.i.m. e dai Comuni percipienti quali acconti sui versamenti a scadere in futuro le somme relative ai sovracanoni dovuti per le derivazioni situate al di sotto dei 600 *metri: (intendiamoci: noi non adottiamo tale criterio, ma ci adattiamo alla tesi avversaria unicamente per formulare questa proposta).*

Se la Magistratura dirà che le delimitazioni del Ministero sono senza eccesso di potere, le Società avranno pagato il dovuto e la montagna, ricevuto secondo legge e giustizia.

Se diranno i Giudici che vi è eccesso gli idroelettrici avranno anticipato alla grande creditrice paziente *qualcosa su quanto dovranno pagare negli anni successivi.*

Pagheranno di meno allora.

Si conteggeranno persino gl'interessi (i montanari sono correnti, anche con gli interessi), e nulla sarà perduto. Per nessuno.

Si sarà ristabilito 'equilibrio' per gli ora denunciati mancati versamenti.

Non è una onorevole intesa?

La montagna investirà subito le somme.

Venti miliardi spesi lassù, in aggiunta a quelli che finanziano le altre leggi, lo ricordino gl'italiani tutti, sono spesi anche per il piano: per la difesa della economia italiana.

Questa è, ci sembra, prova vera di buona volontà.

Gianni Oberto

I lavori del Consiglio

(Continua dalla 1ª pag.)

Ha quindi preso la parola l'On. F.G. Bettiol che accenna all'azione necessaria per adeguare l'economia montana al M.E.C. con speciale riguardo all'allevamento del bestiame e della produzione agraria e sostiene la necessità di un dibattimento approfondito sull'argomento, o in sede di Convegno o in sede di Consiglio allargato dell'UNCEM, come meglio riterrà l'Assemblea. Il parlamentare, tratta quindi della 959, *manifestando la propria amarezza perchè le Società Idroelettriche non abbiano ancora adeguato la loro condotta alle disposizioni di una legge dichiarata costituzionale; e d insiste n e l chiedere una congrua energica azione governativa verso le Concessionarie. Seguono sullo stesso argomento l'avv. De Ciampis, il dr. Esposito e il sig. Degl'Innocenti.*

Per ultimi intervengono nella discussione l'on. Veronesi, il sig. Salvi, l'avv. Bruno, Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Roma, il quale espone al Consiglio i propri punti di vista sull'esenzione dell'imposta consumo del vino nei confronti dei bilanci comunali e provinciali, sui piani di bonifica, e sull'applicazione delle leggi 959 *e* 1377.

Dopo una breve risposta dell'avv. Oberto, il Presidente On. Giraudo ha riassunto la discussione, ringraziando i vari Consiglieri per l'attivo apporto ai lavori, ed ha accettato come raccomandazione i vari ordini del giorno presentati dagli oratori, accogliendo il mandato del Consiglio alla Presidenza di fonderli per formulare l'ordine del giorno ufficiale della riunione che abbiamo riportato in apertura.

In chiusura della seduta, il Consiglio ha confermato anche per il prossimo 1958, *i contributi associativi in vigore nel corrente anno.*

APPROVATA LA LEGGE PER IL CREDITO SPORTIVO

Le Commissioni riunite Interni, Finanze e Tesoro della Camera hanno approvato in sede legislativa, il provvedimento per la costituzione dell'Istituto di Credito Sportivo, con sede in Roma.

Si tratta di un Istituto di credito specializzato per la erogazione di mutui ad enti locali o ad altri enti pubblici che debbano costruire, attrezzature, ampliare o ricostruire impianti sportivi soprattutto in piccoli e medi centri delle zone depresse d'Italia.

L'Istituto ha un patrimonio di tre miliardi di lire ed ha la facoltà, concessagli dalla legge, di emettere obbligazioni fino a nove miliardi; il che consente di avere quasi dodici miliardi a disposizione per le prime operazioni creditizie.

La legge in oggetto aprirà larghe e nuove prospettive alla attrezzatura sportiva del Paese e quindi allo sport italiano.

All'originario progetto governativo è stato aggiunto dalle Commissioni un articolo col quale si stabilisce che tanto i mutui quanto i contributi saranno concessi, con preferenza, agli enti locali delle zone depresse carenti di impianti sportivi. Ai fini della legge, precisa l'articolo, « si intendono depresse le zone nelle quali è autorizzata ad operare la Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno), nonché, per le rimanenti regioni d'Italia, i Comuni considerati montani ai sensi della Legge 25 Luglio 12 n. 991 e quelli che, ad altri effetti, siano stati riconosciuti similari ai comuni del Sud.

ESTESE ALLE ASS. AGRARIE le disposizioni della Legge N. 218

La procedura per gli acquisti di immobili da parte delle Associazioni agrarie, di cui alla legge 16 giugno 1927, n. 1766, ed al regio decreto 26 febbraio 1928, n. 332, è attualmente regolata dalla legge 5 giugno 1950 n. 1037, la quale prescrive che gli acquisti stessi debbono essere autorizzati con decreto del Capo dello Stato, previo parere del Consiglio di Stato.

L'espletamento di tale procedura, comporta, ovviamente, un notevole lasso di tempo, ciò che rende, in pratica, ben difficili gli acquisti di terreni da parte dei detti Enti, in quanto raramente il venditore è disposto ad attendere il periodo necessario per ottenere il provvedimento del Capo dello Stato. La procedura stessa, inoltre, appare, evidentemente, non adeguata alle attuali esigenze di snellezza e celerità dei procedimenti amministrativi.

Si è ritenuto, pertanto, di predisporre un provvedimento legislativo mediante il quale (articolo 1) vengono estese anche alle Associazioni agrarie in parola le disposizioni della legge 21 giugno 1896, n. 218, e del relativo regolamento 26 luglio 1896, n. 361, in virtù delle quali spetta al prefetto di autorizzare l'acquisto dei beni stabili da parte delle provincie, dei comuni e delle istituzioni di beneficienza.

Al fine, poi, di assicurare il conseguimento di una procedura del tutto semplice e spedita, e di dirimere altresì preventivamente ogni eventuale dubbio che potesse sorgere al riguardo, è parso opportuno stabilire (articolo 2) che i provvedimenti prefettizi di autorizzazione debbano essere adottati previo il *solo* parere del competente Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Alle Associazioni agrarie, di cui alla legge 16 giugno 1927, n. 1766, ed al regio decreto 26 febbraio 1928, n. 332, sono estese le disposizioni della legge 21 giugno 1896, n. 218, e del relativo regolamento 26 luglio 1896, n. 361, sulla competenza dei prefetti ad autorizzare le provincie, i comuni e le istituzioni pubbliche di beneficenza ad accettare lasciti e donazioni.

Art. 2.

I provvedimenti prefettizi di autorizzazione sono adottati previo parere del competente Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Le Associazioni agrarie di cui parla il disegno legislativo approvato dalla Prima Commissione della Camera dei Deputati (Atto N° 2514 *C.) sono quegli Enti che sotto vari nomi (partecipanze, università , comunanze, e così via) si ripromettono l'esercizio dei diritti su beni di cui i partecipanti hanno il godimento promiscuo e il godimento a rotazione o altre finalità analoghe*

Si tratta di comunioni che ripetono l'origine da vecchi ordinamenti.

Esse non si possono ricondurre ad unico concetto, in quanto si diversificano non solo nella varietà degli ordinamenti, ma anche nelle origini storiche a cui attingono.

La legge 16 *giugno* 1927, *sul riordinamento degli usi civici e il regolamento della medesima,* 26 *febbraio* 1928, *n.* 332, *non ne danno una definizione ma le menzionano nelle varie disposizioni per lo più insieme ai comuni ed alle frazioni di comuni come soggetti del godimento di usi civici o di altri diritti ad essi affini.*

L'art 25 *della legge del* 1927 *stabiliva che l'allora Ministero dell'Economia Nazionale (ora Agricoltura e Foreste), poteva procedere allo scioglimento delle associazioni agrarie sempre che il patrimonio si rivelasse insufficiente ai bisogni degli utenti o vi fossero motivi per ritenere inutile o dannosa l'esistenza di esse, stabilendo altresì il criterio di devoluzione dei loro terreni: questi venivano trasferiti ai comuni e alle frazioni in cui si trovavano.*

Il regio decreto 29 *ottobre* 1932, *n.* 1472 *imponeva, poi, la costituzione e il funzionamento delle Associazioni agrarie, qualora non esistessero, in tutti i comuni in cui fossero terre di dominio collettivo, sempre che l'entità del patrimonio giustificasse l'esistenza dell'Ente e ne assicurasse il regolare funzionamento.*

Detto decreto stabiliva che la costituzione doveva essere approvata con decreto del Ministro dell'Agricoltura e Foreste; si determinavano, poi, gli organi dell'Associazione, che veniva sottoposta a ingerenza, vigilanza e tutela del Prefetto e della Giunta provinciale amministrativa.

Per le aree fabbricabili

Sono attualmente in discussione alla Camera, presso la Commissione Finanze e Tesoro, i disegni di legge sulle aree fabbricabili.

Senza entrare nel merito del valore e della portata generale dei provvedimenti legislativi in esame, rileviamo come l'applicazione di essi a tutti i Comuni, piccoli o grandi che essi siano, e quindi anche ai Comuni montani, ci rende perplessi. Sarebbero infatti preoccupanti le ripercussioni di carattere economico sui piccoli proprietari di terreni soggetti al tributo ed a quelli che, trovandosi i loro terreni ubicati negli immediati dintorni dei centri, possono essere compresi dal Consiglio Comunale entro la zona vincolata.

Mentre questi provvedimenti possono essere ritenuti logici per quei Comuni montani che sono dichiarati centri turistici, in quanto effettivamente si tratta di Comuni in cui è naturale lo incremento edilizio e pertanto le aree fabbricabili sono tali per propria natura e non per dichiarazione del Consiglio comunale riteniamo non giusti i provvedimenti se estesi ai Comuni montani che centri turistici non sono.

Innanzitutto per una cagione di equità tributaria: si vorrebbe infatti a determinare un aumento notevole dei tributi complessivi gravanti sui terreni soggetti al vincolo, anche se in pratica nessuno finora li aveva considerati aree fabbricabili. In secondo luogo, l'affidare semplicemente al Consiglio Comunale l'includere o non determinati terreni nella zona vincolata, potrebbe prestarsi ad arbitrii a danno di questo o di quel coltivatore.

Ci auguriamo che la Commissione Finanze e Tesoro della Camera vorrà tenere presenti queste considerazioni, anche alla luce delle risultanze della relazione dell'On. Belotti, da cui è apparsa chiara l'onerosità dei provvedimenti in ispecie in relazione alle piccole proprietà che, per la loro stessa ubicazione in piccoli comuni, non hanno alcun carattere speculativo.

IL DISEGNO DI LEGGE PER IL RIPIANAMENTO DEI BILANCI COMUNALI E PROVINCIALI

Nella seduta del 3 dicembre 1957 è stato distribuito a Montecitorio il disegno di legge presentato al Ministro dell'Interno concernente il ripianamento dei bilanci comunali e provinciali deficitari per gli anni 1957 e 1958.

Come noto, il Ministero dell'Interno, di concerto con quello delle Finanze e Tesoro, ha in corso di studio e di definitiva predisposizione un organico schema di disegno di legge inteso ad apprestare, mediante il riordinamento della Finanza Locale, i mezzi necessari alla sistemazione dei bilanci dei comuni e delle provincie.

Senonchè le difficoltà connesse con tale riforma non hanno ancora consentito di varare la nuova organica disciplina della materia in tempo utile.

Si è dovuto pertanto ricorrere al provvedimento provvisorio suaccennato, al fine di assicurare agli enti locali deficitari i mezzi finanziari straordinari per ripianare i disavanzi di bilancio relativi agli esercizi 1957 e 1958.

Già per la copertura dei disavanzi economici dei bilanci relativi al 1946 era stata autorizzata l'assunzione di mutui dall'apposita legge 22 maggio 1956 N. 495. Ma « la situazione per l'esercizio finanziario 1957, nonchè quello del 1958, — dice il Ministro Tambroni nella relazione che accompagna il provvedimento — si presenta ancor più grave di quelle precedenti, in quanto dall'esame dei bilanci finora approvati dalle Giunte Provinciali Amministrative e dalla Commissione Centrale per la Finanza Locale si può fondatamente desumere che il disavanzo complessivo da ripianare (calcolato per il 1956 in L. 77 miliardi) salirà notevolmente a cagione della dilatazione delle spese in conseguenza del conglobamento totale del trattamento economico del personale e dell'aumento dei costi dei servizi pubblici per il rialzo di alcuni prezzi (combustibili, carburante, ecc.). »

« La gravità della situazione patrimoniale degli enti deficitari dovuta al continuo progressivo incremento dei debiti consolidati (mutui per opere pubbliche, mutui per il pareggio di disavanzi economici e di amministrazione, debiti di spedalità ratizzati, ecc.) ha perciò indotto a predisporre questo schema di disegno di legge, con il quale, nella considerazione che le attuali disponibilità dell'erario non consentirebbero di erogare dei contributi in capitale, vengono accordati anche per gli anni 1957 e 1958 dei mutui di favore, analogamente a quanto già disposto per il 1956 con gli articoli 2 e 20 della legge 22 maggio 1956 N. 495 ».

Per opportuna conoscenza degli Amministratori dei Comuni montani e degli altri Enti aderenti alla nostra Unione, riportiamo qui di seguito il disegno di legge sul ripiamento dei bilanci deficitari.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1

I comuni e le provincie che, nonostante l'applicazione di supercontribuzioni in misura non inferiore, rispettivamente, al 350 ed al 300 per cento, sul limite massimo della sovrimposta fondiaria sui terreni, al 500 per cento dell'addizionale sui redditi agrari, ed al 50 per cento delle tariffe massime di tutte le imposte e tasse non afferenti ai servizi pubblici, escluse l'imposta di famiglia e quelle sul bestiame e sulle industrie, sui commerci sulle arti e sulle professioni e relativa addizionale provinciale e con l'aumento delle tariffe massime delle imposte di consumo nei limiti di cui all'ultimo comma dell'articolo 24 della legge 2 luglio 1952, n. 703, non conseguono il pareggio dei propri bilanci per gli anni 1957 e 1958 possono essere autorizzati a provvedere al ripiano del relativo disavanzo con l'assunzione di un mutuo, ai sensi degli articoli 1, 2 e 3 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

La garanzia statale di cui all'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 24 agosto 1944, n. 211, ed all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51, è limitata all'80 per cento dell'ammontare del mutuo autorizzato.

Art. 2.

L'autorizzazione di cui all'articolo 1 viene concessa con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con quelli del tesoro e delle finanze, su proposta della Commissione centrale per la Finanza locale, la quale esercita, nei confronti degli enti contemplati dalla presente legge, i poteri di cui agli articoli 322 e 336 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, e successive modificazioni ed aggiunte, anche in deroga al disposto del penultimo comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968.

Art. 3.

Per i comuni montani e per quelli delle piccole isole, determinati ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, o dell'articolo 3 della legge 2 luglio 1952, n. 703, la misura delle supercontribuzioni stabilite dall'articolo 1 della presente legge, dovrà essere non inferiore alla metà di quella stabilita nell'articolo stesso.

Per i comuni e le provincie delle Regioni a statuto speciale rimangono in vigore, ai fini del pareggio economico dei rispettivi bilanci per gli anni 1957 e 1958 le disposizioni dell'articolo 4 della legge 22 aprile 1951, n. 288.

Rimane fermo in ogni caso il limite dell'80 per cento stabilito nel secondo comma dell'articolo 1 della presente legge.

Art. 4.

La concessione dei mutui autorizzati per il pareggio economico dei bilanci 1957 e 1958 dei comuni e delle provincie, ai sensi dell'articolo 1 sarà effettuata dalla Cassa depositi e prestiti e dagli Istituti finanziari che saranno all'uopo designati dal Ministero del tesoro, anche in deroga ai rispettivi statuti.

Art. 5.

Ai fini della presente legge è in facoltà dei Ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro di disporre, in qualsiasi tempo, accertamenti ispettivi presso gli enti deficitari per determinare le cause della situazione finanziaria degli enti stessi ed indicare i provvedimenti ritenuti necessari per rimuoverle od attenuarle, anche agli effetti delle successive gestioni.

Il Convegno Nazionale della Pastorizia

La relazione dell'Onorevole Truzzi e i discorsi del Ministro Colombo, dell'Onorevole Bonomi e dell'Ingegnere Camaiti

Si è svolto il 21 Dicembre u.s. al Palazzo Rospigliosi in Roma il Convegno nazionale della Pastorizia, promosso dalla Confederazione Coltivatori Diretti. Lo on. Truzzi, vice presidente della Coltivatori Diretti ha tratteggiato in un'ampia relazione i problemi della pastorizia italiana, affermando che le sue cause vanno identificate nell'estensione della coltura granaria che ha portato a una progressiva restrizione dei pascoli ed alle difficoltà provocate dagli sviluppi della bonifica e della riforma agraria. Dopo aver esaminato gli aspetti organizzativi e tecnici della pastorizia, l'on. Truzzi ha posto in rilievo i rimedi per una sollecita realizzazione dei piani di bonifica montana con il miglioramento dei pascoli, ricoveri, abbeveratoi e viabilità.

L'on. Bonomi si è soffermato soprattutto sulla necessità dell'intervento del Governo di moralizzare i canoni dei pascoli imposti dagli enti pubblici che spesso sono i più elevati, sull'abolizione dell'imposta del bestiame e su la soluzione del problema del credito, che è particolarmente assillante sia per le difficoltà dei fondi, che per il saggio d'interesse che bisogna adeguare alle effettive possibilità della pastorizia.

Il Ministro Colombo, si sofferma sulle cause della crisi rilevandone la complessità e facendo giustizia delle affermazioni di coloro che sogliono imputarla alla riforma agraria, affermando che lo sviluppo della bonifica e della trasformazione fondiaria ha determinato un nuovo equilibrio dell'agricoltura, incidendo sulle zone tradizionali di pascolo. Oggi nessuno può disconoscere che questo fenomeno sia di grande interesse sociale ed economico, così come non si può deprecare lo sviluppo della meccanizzazione, che ha reso possibile la coltivazione di vaste superfici prima a pascolo.

Rilevato che l'andamento dei prezzi dei prodotti della pastorizia non si può dire sconfortante e che l'esportazione del pecorino ha subito, rispetto all'anteguerra, solo una lievissima riduzione, il Ministro ritiene, che le prospettive economiche di sviluppo della pastorizia sono concrete, intensificando le colture foraggere avvicendate anche a mezzo dell'irrigazione. E' nel programma del Ministro dell'Agricoltura di inserire la pastorizia nell'utilizzazione dei fondi della legge della Montagna e dell'ultima legge per la Zootecnica, nonché della stessa legge per il Mezzogiorno.

L'ng. Camaiti, direttore generale delle Foreste e dell'Economia montana, rileva che il Ministro vuole la coesistenza in montagna di tutto quanto possa portare un beneficio all'economia delle popolazioni montane. Se qualche zona è stata limitata al pascolo è anche vero che spesso si vorrebbe esagerare nell'utilizzo a danno del bosco. Egli fa però una distinzione tra allevamento ovino e caprino, in quanto quest'ultimo è veramente pernicioso per la difesa del patrimonio forestale.

Il Convegno ha approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale si fanno voti per adeguare gli interessi dell'agricoltura e della silvicoltura con quelli dell'allevamento ovino specie nelle zone di bonifica e della riforma fondiaria; che si realizzino con urgenza i piani di bonifica montana, per conseguire nelle zone alpestri, il miglioramento dei pascoli, dei ricoveri, dell'abbeveraggio e degli accessi stradali; che il Ministro intensifichi l'azione di miglioramento massale dei greggi e prenda altri provvedimenti a favore dei greggi e degli interessi armentizi.

All' Aquila il Convegno Nazionale dell'Armentizia

Presieduto dal dr. Antonio Zappi Recordati, direttore generale della Confagricoltura, si è tenuto a La Aquila il Convegno nazionale dell'Armentizia, al quale hanno partecipato numerosi tecnici e delegati delle Unioni Agricoltori, nonchè una rappresentanza della Pia Unione Pastori.

Dopo lo svolgimento delle relazioni dei proff. Rivera, Ciarocca, Mercuri e De Marzi e di vari interventi, il vice direttore della Confagricoltura dr. Fernando Pagani ha illustrato una relazione approvata all'unanimità, con la quale si chiede: 1) una politica che, restituendo all'armentizia la sua funzione storica e sociale, favorisca, pur tenendo conto dell'evoluzione dei nostri ordinamenti produttivi, la formazione di aziende silvo-pastorali di monte ed agro-pastorali di piano, razionalmente collegate tra di loro, debitamente integrate e meglio rispondenti alle esigenze di una ovinicoltura moderna e razionale; 2) che nell'attuazione dei progetti di trasformazione agraria e per la bonifica di piano e di monte, si tenga conto di tali esigenze assolutamente fondamentali, perchè la zootecnica non è costituita esclusivamente di bovini, talora inadatti alle magre risorse di queste zone, ma si faccia il dovuto posto agli ovini, come i più economici trasformatori ed utilizzatori di tali scarse risorse; 3) che non solo sia salvaguardata, ma favorita la riconduzione a pascolo dei terreni ove attualmente si praticano colture di scarso reddito, impedendo ogni tentativo di occupazione delle cosidette terre incolte, con lo specioso pretesto di dare temporanea o saltuaria occupazione ad una mano d'opera alla quale per questa via vengono a mancare permanenti possibilità di occupazione; 4) che scienza e tecnica, attraverso una sperimentazione intesa e coordinata, siano chiamate a più sostanziosi contributi pratici; 5) che sia favorita la ricostruzione dei patrimoni ovini, attraverso l'intensificazione del credito a medio termine, con adeguato concorso dello Stato al pagamento degli interessi; 6) che per assecondare la ripresa siano posti freni ad imposizioni di oneri che sfiancano l'ovinicoltura; 7) che con provvedimenti opportuni sia favorita la costituzione di Enti tra allevatori per la difesa e l'avvaloramento dei loro prodotti.

PER L'ECONOMIA MONTANA

Il Castorino, animale da pelliccia

« Mangia come lo scoiattolo, si tuffa in acqua come la lontra, s'intana come il coniglio, cammina come il rospo, corre a sbalzi come il gatto, fa toeletta con la cura d'una signorina da marito, ha le mani d'una scimmia, le zampe dell'anatra, i denti del castoro, la coda del ratto, grossi peli come un cinghiale, i baffi della tigre e mammelle sul dorso come una... negra ».

Questa la descrizione — analogica quanto si vuole ma suggestiva — che uno zoologo francese fa del *castorino* o *nutria*, l'ormai noto animale da pelliccia i cui allevamenti si moltiplicano un po' ovunque ed il cui morbidissimo manto, autentico velluto, trova vivace e crescente richiesta nel settore dell'abbigliamento.

Buffo o goffo, fors'anche scostante per la sua somiglianza ad un grosso topo, sarà apparso in un imprecisato anno della prima metà del XVI secolo ad un gruppo di coloni spagnoli trapiantatisi nel Nuovo Mondo che risaliva la zona, ricchissima di acqua, compresa fra i fiumi Paronà. Uruguay e Rio de la Plata — l'odierna Entre Rios — alla ricerca di terre fertili e pascolive. Da quel primo incontro non vi fu più pace per i costorini o nutrie come li chiamarono gli spagnoli scambiandoli per lontre, all'epoca piuttosto comuni nei fiumi europei. Inizialmente preda ambita per la carne tenera e sapida, il nutria divenne in un secondo tempo — non appena, cioè, se ne apprezzò la morbida e folta pelliccia (il cosiddetto sottopelo o « borra ») in Europa — oggetto di caccia e di incetta spietate. Parziali dati statistici precisano infatti che dal 1872 al 1929 furono vendute sul mercato internazionale ben 22 milioni di pelli, con una punta di poco meno di 5 milioni nel 1901. Ciò spiega come — diffusissimo in tutta l'America del Sud e particolarmente in Argentina, Paraguay, Ecuador, Uraguay e Terra del Fuoco — il castorino viva oggi in zone circoscritte, protetto da speciali e severe leggi governative che ne hanno scongiurato la totale distruzione.

* * *

Sul finire dello scorso secolo, l'aumentata richiesta europea delle pelli indusse alcuni zoocultori francesi a tentarne l'allevamento in cattività (il nutria è infatti l'ultimo mammifero ridotto allo stato domestico). Lo esperimento ebbe successo tanto che, dopo il 1920, il nostro animale veniva largamente allevato in Francia, Olanda, Belgio, Scandinavia e, soprattutto, in Germania. Il primo allevamento sperimentale di castorini nel nostro Paese, realizzato in Alessandria, risale al 1928 e gli eccellenti risultati ottenuti spronarono alcuni tecnici ed appassionati a creare un certo numero di impianti « pilota ». Da allora s'è percorsa molta strada. Valgano, in proposito, poche ed eloquenti cifre: nel 1930, secondo le statistiche degli allevamenti di animali da pelliccia nel mondo, l'Italia figurava con dieci impianti, cinque dei quali di castorini; nel 1940 esistevano 20 allevamenti di nutrie che la guerra ridusse ad una diecina; nel 1950 ne risultavano 60, nel 1952 circa 90, nel 1955 non meno di 800. Oggi, infine, pur non disponendo di precisi dati statistici, si può affermare che gli allevamenti in essere siano non meno di 1.000, un decimo dei quali con oltre cinquecento esemplari in sviluppo.



Un esemplare di castorino

Per parte di privati, inoltre, — che, or è qualche anno, hanno costituito in Roma l'Associazione Nazionale Allevatori di Castorini e di recente, a facilitare la vendita del prodotto, lo Ammasso Cooperativo delle pelli — non sono mancate realizzazioni che hanno del miracoloso. Con paziente e costosa opera di selezione si sono ottenute pelli di nutria bianco nivee, perlate, rosate, pastello, argentate, dorate ecc. che, afferma un esperto, « essendo naturali, risultano d'una bellezza incomparabile, sì da farle giudicare, da tecnici primari, le migliori pelli da pellicceria ». E non si può certo dire che l'opera dei selezionatori si sia fermata!

* * *

Esaminiamo ora, rapidamente, il nostro roditore. Adulto ed allevato in cattività, può, coda compresa, sfiorare il metro di lunghezza e pesare dai 6 ai 9 kg. Ha testa grossa e piatta, collo corto e robusto, occhi piccoli, orecchie quasi impercettibili e ripiegabili all'indietro, coda ovale e glabra, zampe anteriori prensili, posteriori ampiamente palmate. Abilissimo nuotatore, gli è indispensabile l'acqua nella quale si bagna frequentemente, lava il cibo, depone gli escrementi e, quasi sempre, si accoppia. Poligamo, frugivoro e frugale come il coniglio (la razione d'un adulto è di 300 gr. circa di radici e di erbe di 80 gr. di grani, per un totale di 6-7 lire al giorno), resistente alle malattie e parassitazioni, il nutria è sessualmente maturo a seisette mesi; sugli otto-dodici mesi si fornisce, specie se abbattuto ad inverno inoltrato, una pelliccia di pregio e di lunga durata.

La femmina, che ha otto-dieci mammelle nella regione dorsale (quattro o cinque, cioè, per lato, cosicché può comodamente allattare anche in acqua: gli americani hanno fantasiosamente definita la castorina « una nave cisterna »), partorisce cinque volte in due anni nidate di quattrododici piccoli. I nutriotti, vivacissimi, poche ore dopo la nascita già guazzano nell'acqua esplorando il minuscolo mondo racchiuso nel box o recinto — normalmente in muratura ed a « cielo » scoperto — le cui dimensioni, per un nucleo di due femmine ed un maschio sono — compresi i due nidi ricovero, il porchetto e la vasca — di appena 2 m x 2 m.

Purché protetto dal sole — che il castorino non ama troppo — l'animale può essere allevato persino in una terrazza —!

* * *

La natura di queste note, che hanno valore orientativo e divulgativo, non consente di scendere in particolari, pur di grande importanza, quali la mattazione, lo scuoiamento, la cura delle pelli, l'utilizzazione dei sottoprodotti e vari altri (1).

Finalità dell'articolo è di richiamare l'attenzione dei zoocultori su un animale che può costituire un allevamento marginale d'azienda agricola di primissimo piano. Il mantenimento giornaliero d'un castorino è, in definitiva, molto modesto in quanto si basa su verdure, foraggi e mangimi di facile reperibilità nelle aziende agricole e di costo limitato. Di fronte alla non rilevante spesa d'allevamento — e pur tenendo conto dell'ammortamento degli impianti e del costo dei riproduttori capostipiti (dalle 30 alle 40.000 L. per coppia di tipo comune) — sta il ricavo del valore della pelliccia, oltre quello della carne (3-4 kg. netti) — giudicata simile a quella del maialino da latte ,con qualcosa che ricorda il sapore del tacchino — e delle cessioni di soggetti destinati alla riproduzione. Per le femmine va poi aggiunto il surplus dato dai nutriotti.

Non ha motivo di sussistere, infine, il timore del mancato assorbimento delle pelli: si è ancora ben lontani dal soddisfare le crescenti richieste interne...

«Un modesto capitale — ci diceva un pioniere italiano dell'allevamento del castorino — un po' di buon senso e molta passione sono sufficienti, sempre che l'acqua sia abbondante, per realizzare un allevamento di castorini: non mancheranno, poi, le soddisfazioni morali e materiali ».

G. MARIA MISCHI

(1) Per maggiori notizie cfr. « Orientamenti per l'allevamento del nutria o castorino in Italia » edito a cura della BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - Roma.

CON LA RIDUZIONE DEGLI ARMENTI QUARANTA MILIARDI PERDUTI DALL'AGRICOLTURA

Negli ambienti degli agricoltori si rileva che in questi ultimi dieci anni si è creato nel nostro Paese uno stato d'animo che tende a combattere le forme di allevamento ovino, giudicato anche da tecnici di valore, come superate o per lo meno non troppo degne di considerazione in un'agricoltura poggiata essenzialmente sulla macchina. Il patrimonio ovino si è ridotto in forma abbastanza grave, scendendo da 10 milioni e mezzo di capi nel 1950, ai circa 8 milioni e mezzo attuali, con notevole pregiudizio per tutte le zone agricole nelle quali questa riduzione si è attuata. Si può calcolare in circa 40 miliardi la perdita totale che l'agricoltura italiana ha subìto, di cui 20 miliardi rappresentati dal mancato provento di svariati prodotti offerti dalla pecora e il resto rappresentato da prodotti non più conseguiti da colture erbacee ed arboree per essere venute meno le preziose concimazioni organiche.

Due concorsi per pioppeti e tartufaie

Due interessanti concorsi a premi sono stati testè banditi dalla Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Perugia su proposta degli Organi forestali: un concorso sulla piantagione di pioppi e l'altro sull'impianto di tartufaie.

Non possiamo tacere l'importanza dell'iniziativa che si inquadra in un piano di maggiore valorizzazione della terra umbra augurando che molti siano i partecipanti.

Per eventuali informazioni rivolgersi sia ai Comandi delle Stazioni Forestali nonché allo Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Perugia e Distretti forestali di Gubbio e Spoleto, o alla stessa Camera di Commercio Industria e Agricoltura.

LO SPOPOLAMENTO DELLA MONTAGNA E IL RIMEDIO DEL TURISMO

Saggio di PASQUALE COSENTINO

L'attività agricola, che pure assorbe il 48% della popolazione attiva d'Italia, nonostante tutti gli sforzi compiuti dal Governo democratico e le provvidenze accordate, realizza un reddio medio assai basso (100-120 mila lire pro capite), reddito che in montagna si assottiglia ancora fino a rasentare i limiti del minimo indispensabile. Tuttavia i montanari resistono ancora per l'attaccamento alla terra e per la sobrietà dei costumi:

un pezzo di pane, un pò di companatico, a sera la minestra calda e il ristoro del riposo; niente piatti prelibati, niente pesce, niente carne se non poche volte all'anno. E così l'abbigliamento e per tutto il resto. Morigeratezza assoluta che rasenta l'indigenza. Uno stato di miseria che diventa ogni più insopportabile.

L'economia montana si può classificare tra quelle di consumo, limitata com'è — in massima prate — alla produzione di beni destinati direttamente al consumo del produttore e della sua famiglia, con esigue possibilità di supero da destinare alla vendita. In conseguenza le condizioni di vita della gente di montagna restano arretrate entro limiti direi quasi insuperabili.

Di contro, l'attività industriale, rinverdita ed ingigantita dopo le rovine della guerra, in pieno rigoglio assicura al datore di lavoro e al lavoratore margini più alti, consentendo un più alto tenore di vita. Da ciò la tendenza specie nei giovani, ad abbandonare la montagna e l'agricoltura per la valle e l'industria.

Dopo la tragedia del disboscamento indiscriminato per le esigenze della guerra, ora è il turno del diradamento umano. Lo spopolamento progressivo della montagna è la realtà posta in risalto in Parlamento, nei congressi, sulla stampa; è un grido di allarme che di monte in monte scende a valle, avverte, prega, ammonisce: la montagna si spopola, aiutatela prima che sia troppo tardi!

Reddito basso, disoccupazione, miseria sono le cause della tragedia che oggi la montagna vive. Eppure quanta ricchezza! Dalla acqua che disseta e rende la vita possibile e comoda, dall'acqua che alimenta le grandi centrali elettriche favorendo la vita stessa e le industrie; dai pascoli profumati che consentono il mantenimento del patrimonio zootecnico e i suoi prodotti; dagli alberi che raffrenano le acque piovane, le nevi e i venti, e purificano l'aria che respiriamo e forniscono pure legname per le costruzioni domestiche e per quelle industriali; agli uomini che forti e generosi soffrono in silenzio, quanta ricchezza che potrebbe aumentare il reddito nazionae, sol che noi ai montanari porgessimo la mano per aiutarli a resistere e persistere nella certezza di un domani migliore.

E' malata la nostra montagna: bisogna curarla e presto, se si vuole salvarla e con essa il piano, uniti come sono per interdipendenza in uno stesso destino.

L'ing. Camaiti, Direttore Generale della Economia Montana e delle Foreste, con l'autorità che gli proviene dalla profonda cultura tecnica in materia e dalla carica, parlando dello spopolamento dell'Appennino Tosco-Emiliano, ne ha puntualizzato le cause. Ha riconosciuto che l'agricoltura montana non potrà mai soddisfare le esigenze di vita aumentate anche per i montanari, se resta ferma al livello attuale, ed ha avvisato che occorre perció migliorare i redditi della montagna, indirizzando le attività montanare verso una più razionale agricoltura, riportando il bosco laddove esso appare indispensabile, potenziando l'artigianato e creando accanto al reddito della terra altri redditi provenienti da altre fonti, come ad esempio il turismo.

Lo spopolamento della montagna, fenomeno ormai esteso, salvo poche eccezioni per le fortunate montagne già valorizzate, può essere e deve essere fermato, non per legare i montanari alla montagna ma per assicurare alla montagna la sua funzione integratrice e protettrice della valle. Conosciuta la causa o le cause della crisi e quindi dello spopolamento, tutti concordano nell'indicare i rimedi nel turismo e nella trasformazione o ammondernamento dell'agricoltura. L'uno non esclude l'altro, anzi si può affermare che i due mezzi devono operare insieme, tanto più che per il turismo di montagna presuposto indispensabile è la strada, indispensabile anche allo sviluppo dell'agricoltura.

Non è nostro compito addentrarci nell'esame particolareggiato dei possibili sviluppi della agricoltura montana in rapporto ai benefici offerti dalle leggi; ci soffermeremo sul turismo come mezzo di valorizzazione della montagna e di trasformazione dell'economia se non ad alto livello a reddito sufficiente.

Turismo, dunque, movimento cioè di uomini da un punto ad un altro, e specificatamente turismo di montagna come trasferimento temporaneo di uomini verso la montagna. Turismo stagionale o continuativo, estivo o invernale, secondo le prestazioni che una montagna o un gruppo di montagne possono offrire. Turismo di massa, di popolo, di quantità piuttosto che qualità ,perchè il turismo oggi soddisfa una esigenza del popolo che è quantità in continua evoluzione verso la qualità. Il turismo, così inteso, richiede come presupposto indispensabile la costruzione di strade, adeguate — per larghezza e pavimentazione — al moderno traffico motorizzato, con caratteristiche panoramiche non disgiunte dalla esigenza della brevità e della opportunità di collegamento con i centri abitati più interessati e caratteristici, in modo da creare delle vere e proprie zone turistiche. Accanto alle strade, ove è possibile e conveniente, costruire funivie e seggiovie. Poi bisogna dotare i vari centri dell'attrezzatura ricettiva, indispensabile anch'essa ad assicurare, mantenere ed incrementare lo sviluppo del turismo: quindi, camping, rifugi, posti di ristoro, e alberghi che saranno di lusso, di medio e di basso costo, a seconda la località — quelli di medio costo non dovrebbero mancare mai —, in considerazione della premessa di fare un turismo di massa. E, infine, dotare le diverse zone di attrezzature sportive e ricreative scelte caso per caso. A chi spetta l'iniziativa? Il Commissariato per il Turismo dovrà, in ogni caso, essere lo organo coordinatore e direi propulsore, studiando e approntando i piani generali e convogliando in un'unica direttrice le diverse iniziative particolari. Immediatamente vicini gli Enti locali (Comuni, Provincia), che, come maggiori e direttamente interessati, dovrebbero in loco studiare le possibilità di sviluppo, sollecitare le iniziative pubbliche e private affiancandole co ntutto il proprio impegno e la propria autorità, favorire la istituzione di mezzi pubblici di trasporto anche mediante la concessione di contributi, esonerare almeno per un certo periodo di tempo le iniziative private da tasse che talvolta hanno il sapore di balzelli, invogliandole anzi e spingendole ad avvalersi delle provvidenze delle vigenti leggi. La iniziativa privata, non può e non deve essere dimenticata o tenuta in minor conto, perchè ad essa spetta il compito di completare concretamente il piano strutturale del rinnovamento e fare del turismo una nuova ed inesauribile fonte di ricchezza.

Commissariato per il Turismo, Enti locali, privati, tutti insieme in una sola cordata per salvare la montagna e i montanari.

Il problema esiste ed è di vaste proporzioni. Ma l'attività coordinata e sagace di Enti e persone responsabili altamente qualificate darà i suoi frutti e allora lieti e gioiosi saliranno al cielo i canti della montagna, riconquistata ad un avvenire migliore e sicuramente duraturo.

I COMUNI PER L'EUROPA



Al 3° Congresso dell'Associazione dei Comuni d'Europa, tenutosi nei giorni scorsi a Frascati, l'Onorevole Giraudo ha portato la voce dei Comuni e delle popolazioni di montagna.

La fecondazione artificiale in montagna

compito dei Consigli di Valle

Della fecondazione artificiale quale efficace metodo per il miglioramento genetico e per il miglioramento sanitario della specie bovina non è ormai più lecito dubitare.

Altrettanto certo è l'essere l'allevamento del bestiame uno dei fondamenti su cui poggia l'economia montana per cui si ha di conseguenza che un giudizioso ed equilibrato sviluppo della fecondazione artificiale in montagna è auspicabile per il miglioramento qualitativo dell'allevamento e conseguentemente del reddito delle popolazioni montane.

Interessante esaminare gli aspetti organizzativi ed economici del problema presentato dallo sviluppo della fecondazione artificiale in montagna.

Anzitutto è necessario osservare a quale organismo debba competere l'esame di tali aspetti del problema, ed alla luce dell'attuale organizzazione amministrativa, senza dubbio la scelta deve cadere sul Consiglio di Valle, affiancato ovviamente per la parte tecnica da quegli organi scientifici che per la loro competenza specifica indubbiamente costituiscono un indispensabile ausilio. Il perché di questa scelta è da ricercarsi in un triplice ordine di motivi.

Motivi di ordine tecnico, in quanto proprio il Consiglio di Valle nell'elaborazione e nell'attuazione del « Piano generale », accertate le possibilità locali, può svolgere quell'azione di indirizzo degli allevatori verso questa o quella razza dopo averne valutati gli effetti economici alla luce di una conoscenza generale ed approfondita del problema economico locale di cui l'allevamento zootecnico è soltanto uno degli aspetti, sia pure importante.

Azione di indirizzo verso una determinata razza abbiamo detto, ma sarebbe più esatto dire azione di indirizzo al miglioramento di una determinata razza in quanto già naturalmente alla base di ogni predilezione locale sta un fondamento economico.

Azione di indirizzo che naturalmente non deve limitarsi a forme più o meno platoniche, ma concretizzarsi in assistenza contributiva, nella costituzione delle società di allevatori, nell'organizzazione di fiere concorso e soprattutto nel porre i piccoli allevatori nelle condizioni di realmente fruire dei benefici concessi dalle leggi vigenti (991 e 2367) sottraendoli alla speculazione dei grandi allevatori proprietari dei nuclei di selezione.

A questo si può ginugere come abbiamo anzidetto con un giudizioso ed equilibrato sviluppo della Fecondazione artificiale.

Dicono infatti i tecnici che non è consigliabile sottoporre più del 30-35% delle bovine da fecondarsi alla fecondazione artificiale per non influire negativamente sull'allevamento dei torelli, elemento di notevole importanza per la scelta dei soggetti da destinarsi alla fecondazione atificiale, per lo scambio dei tori da zona a zona e per la conseguente immissione di nuove correnti di sangue negli allevamenti.

Motivi organizzativi. Considerando che per la convenienza economica all'impianto di un centro di fecondazione artificiale è necessario poter contare su una popolazione bovina di almeno 10.000 capi calcolando gli interventi nella percentuale prevista del 30-35%, appare evidente come, almeno nelle vallate alpine, il lato organizzativo della Fecondazione artificiale debba affidarsi ad un Ente di più ampia giurisdizione territoriale che non il Comune Amministrativo.

Questo sia per lo sviluppo organizzato della Fecondazione artificiale attraverso centri e sottocentri « di valle », sia attraverso la forma degli interventi a domicilio che sembra maggiormente attirare i tecnici alla luce delle esperienze maturate in materia in questi ultimi anni.

Esperienze del resto facilmente intuibili.

La pratica dell'alpeggio, largamente diffusa nelle zone montane, determina una quasi totale fecondazione delle bovine nel periodo invernale al fine di ottenere il parto nei mesi di settembre ottobre al rientro dall'alpeggio.

Questa consuetudine, che accentra nella stagione invernale le richieste di fecondazione, se da un lato giustifica lo scarso entusiasmo dei montanari al trasporto delle bovine al centro di fecondazione artificiale con la necessità di percorrere a volte considerevoli tratti di strada innevata o comunque ad affrontare ed a far affrontare all'animale condizioni atmosferiche non ideali, d'altra parte determina la necessità di disporre, almeno nei periodi di maggiore richiesta, di un organizzato servizio veterinario che deve fare logicamente capo ad un Ente avente una determinata vastità di giurisdizione atta a garantirne l'esistenza e soprattutto l'omogeneità nell'indirizzo tecnico.

Motivi economici. Il Consiglio di Valle, organo elettivo, nell'attuazione del « Piano generale economico di Valle », postosi il problema dell'allevamento bovino e considerata quale elemento risolutivo per il miglioramento genetico e sanitario, e quindi economico, la fecondazione artificiale, deve necessariamente esaminare il lato economico di questa soluzione.

L'inseminazione artificiale infatti comporta attualmente all'allevatore una spesa media che oscilla sulle 1400-1500 lire comprensiva del seme e della prestazione veterinaria.

Tale cifra, pur garantendo la effettiva fecondazione dell'animale (inseminazione eventualmente ripetuta), costituisce pur sempre una spesa più che doppia nei confronti di quella necessaria per la monta naturale.

Considerando il miglioramento genetico e sanitario dell'allevamento bovino un miglioramento apportato ad uno degli elementi più cospicui del patrimonio agricolo nazionale si dovrebbe giungere proprio attraverso a questi riconoscimenti periferici dei Consigli di Valle, al riconoscimento del servizio della Fecondazione artificiale quale servizio di pubblica utilità con il conseguente intervento finanziario dello Stato o, per delega, degli Enti locali.

Come può il Consiglio di Valle concentrare questo riconoscimento di pubblica utilità al servizio della fecondazione artificiale?

Interessante è rilevare come già le antiche Regole e le Comunità Carniche e Cadorine riconoscessero un certo qual privilegio particolare ai tenutari della monta taurina con la costituzione degli ancor oggi esistenti « prà del toro » prati, generalmente i migliori e meglio esposti del territorio, il cui prodotto in foraggio veniva destinato dalla Comunità ai tori da riproduzione.

Evidente è l'inadeguatezza odierna di una simile misura, benché sia da considerare la bontà del principio, ma un intervento concreto del Consiglio di Valle è pur tuttavia possibile, sia in proprio, sia quale elemento coordinatore degli interventi che da più parti potrebbero essere effettuati, magari in concorrenza e con diversi indirizzi tecnici.

In proprio quando, trovato con l'assestamento giuridico ed organizzativo l'assestamento amministrativo finanziario indispensabile alla sua esistenza il Consiglio di Valle potrà procedere e all'organizzazione tecnica del servizio (centri di Fecondazione artificiale, veterinari) e nello stesso tempo alla emissione di buoni gratuiti sia per la provvista del seme ai centri ed ai veterinari, sia per le prestazioni sanitarie.

Quale elemento coordinatore, accentrando per la ridistribuzione secondo un piano generale di intervento, gli sforzi tuttora compiuti dai vari Enti ed Istituti scientifici.

Questi due casi, del Consiglio di Valle agente in proprio o quale elemento coordinatore, non vanno disgiunti ma visti in una progressione logica di attività, dapprima coordinatrice e successivamente autonoma.

La pratica insegna che l'esistenza di un organismo funzionante può provocare quelle disposizioni legislative o quegli interventi intesi a migliorare il funzionamento mentre difficilmente tali disposizioni od interventi riescono a dar vita dal nulla ad organismi periferici funzionanti.

Appunto in funzione di questo stato di cose molto interessante appare l'azione che può svolgere il Consiglio di Valle nell'organizzazione dello sviluppo della fecondazione artificiale nelle zone montane.

Riassumendo possiamo brevemente fissare i presupposti ed i principi cui si dovrebbe adeguare in questo campo l'azione del Consiglio di Valle: — Esame della situazione locale dell'allevamento zootecnico e scelta degli indirizzi miglioratori da apportare per mezzo della fecondazione artificiale; — Studio dell'organizzazione locale dello sviluppo della fecondazione artificiale (centri o servizio veterinari) che più si adatta alle condizioni ambientali; — Promozione di propaganda tecnica per lo sviluppo della pratica; — Azione di appoggio e di promozione per la costituzione delle Società allevatori per un agevole controllo del patrimonio zootecnico; — Coordinamento degli interventi dei vari Enti, Istituti scientifici, Ispettorati Agrari, Enti locali ecc. nel campo della fecondazione artificiale; — Ricerca dei mezzi finanziari per assumere in proprio il servizio della fecondazione artificiale tenendo presente il concetto basilare della fecondazione artificiale quale servizio di pubblica utilità; — Intervento totale o parziale nel pagamento della prestazione veterinaria a domicilio o del funzionamento del centro di fecondazione con l'imposizione di seme di tori miglioratori.

Anche in questo campo, nell'organizzazione di un servizio pubblico di così grande utilità economica, il Consiglio di Valle può esplicare un'attività veramente notevole raggiungendo soprattutto con una accorta impostazione del problema i concreti risultati di cui l'economia delle zone montane realmente necessita.

E. MARTINENGO

"Le zone montane,, della Prov. di Como

In ottemperanza all'art. 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, modificato dall'art. 12 del D.P. 10 giugno 1955 n. 987, la Commissione Censuaria Provinciale di Como ha provveduto a suddividere il territorio montano della Provincia in nove Zone come appare dalla cartina riprodotta qui sopra.

Una valida e sollecita collaborazione hanno dato alla Commissione Censuaria sia l'Ispettorato Forestale che la Amministrazione Provinciale e l'Associazione delle Comunità Montane, presiedute dal V. Presidente dell'UNCEM, avv. Bosisio.

Poichè le Zone delimitate ci sembrano veramente rispondere ai concetti di unità e di omogeneità voluti dalla legge, ci auguriamo che presto si costituiscano i nove Consiglio di Valle che, uniti nella loro Associazione e con la collaborazione degli Enti Provinciali, sapranno proficuamente operare a favore dell'economia delle loro Zone.

Nell'altopiano Silano inaugurato il caseificio sociale

Il 30 novembre, l'Onorevole Pugliese, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le Foreste, accompagnato dal Dott. Buri, Direttore Generale dell'Opera per la valorizzazione della Sila, dei rappresentanti dell'Ispettorato Compartimentale e provinciale dell'Agricoltura, dell'Ispettorato Regionale e Ripartimentale delle Foreste, e delle Foreste Demaniali della Sila, dai Capi servizio, Tecnici e assegnatari del Comprensorio di riforma e di trasformazione fondiaria, ha inaugurato il primo caseificio sociale sorto nell'Altipiano Silano.

Ubicato a Croce di Magara, questo moderno impianto industriale del genere a ciclo completo di lavorazione è posto in località baricentrica rispetto ai 225 poderi creati dalla riforma nella zona. Per ciascun podere è prevista la dotazione di 2 o 3 vacche lattifere in produzione.

Il caseificio, attrezzato per la lavorazione d 35-40 Hl. di latte giornalieri, con produzione di burro, formaggi locali e speciali e relativi sottoprodotti, dispone di attrezzature per: 1) ricezione, pesatura e imbidonamento del latte; 2) trattamento igienico del latte; 3) trattamento della crema con pastorizzazione della panna ed innesto di colture enzimatiche; 4) burreria; 5) cucina formaggi, casara calda, salatoio e magazzino stagionatura e conservazione; 6) impianto termico; 7) impianto frigorifero; 8) analisi latte, burro e formaggi.

Comprende inoltre locali per deposito, attrezzi e materiali vari per la spedizione dei prodotti, nonché impianti igienico-sanitari per il personale. Il piano superiore è adibito ad abitazione per il casaro.

L'importo generale dell'opera è risultato di L. 34.830.000 di cui L. 23.802.000 per il fabbricato la costruzione del quale ha richiesto 6.000 giornate operaio — e di L. 11.028.000 per le attrezzature industriali.

E' prevista la costruzione di una porcilaia razionale per la utilizzazione dei sottoprodotti della lavorazione casearia.

In serata, l'Onorevole Pugliese ha poi tenuto in Cosenza una dotta conferenza sulla professione del Chimico industriale al servizio della personalità umana e cristiana, e si è intrattenuto presso la Direzione Generale dell'Opera Sila con quei dirigenti e tecnici.

218 milioni per nuove opere di Bonifica Montana disposte dal Ministro Colombo

In questi giorni il Ministro per l'Agricoltura on. Colombo ha firmato un gruppo di provvedimenti con i quali, in applicazione della legge per la valorizzazione dei territori montani, è stata disposta la realizzazione di nuove opere di bonifica montana per un importo complessivo di oltre 219 milioni, di cui 192 milioni a carico dello Stato. I nuovi provvedimenti interessano, informa l'Italpress, le provincie di Parma, Piacenza, Como, Arezzo, Imperia, Aosta, Potenza, Macerata, Ascoli Piceno, Campobasso a Palermo. Diamo il dettaglio delle opere più importanti: Consorzio di bonifica dell'alto Nera dell'esecuzione dei lavori di costruzione della strada montana del monte Cardosa in comune di Visso (Macerata) per un importo complessivo di Lire 38.094.900, di cui L. 31.999.716 a carico dello Stato; Consorzio Bonifica montana del Chienti per costruzione della strada dei seminativi, boschi e pascoli in comune di Fiastra (Macerata) per un importo complessivo di Lire 14.165.996, di cui 11.899.437 lire a carico dello Stato; Consorzio di irrigazione e bonifica integrale della valle dell'Aso per costruzione strada in comune di Montefalcone Appennino (Ascoli Piceno), per un importo complessivo di L. 20.600.000, di cui L. 17.304.000 a carico dello Stato; Comune di Prizzi (Palermo) per lavori della strada allacciamento con la statale 108 e di bonificazione di terreni in zona Filaga, per un importo complessivo di L. 19.200.000 di cui L. 17.664.000 a carico dello Stato; Azienda Speciale Consorziale del Fortore Molisano per esecuzione lavori di costruzione del primo tronco della strada Agro di Campobasso-Agro di Campodipietra per un importo complessivo di L. 33.395.000, di cui L. 30.723.400 a carico dello Stato e L. 2.671.600 a carico dei proprietari interessati.

PROBLEMI FISCALI DEI COMUNI

Ricevuta dal Min. Andreotti una delegazione dell'A.N.C.I.

Il Ministro per le Finanze, On. Andreotti, ha ricevuto nei primi giorni del corrente dicembre una delegazione dell'Associazione dei Comuni Italiani (A.N.C.I.), che gli ha consegnato gli Ordini del Giorno in materia di Finanza Locale votati in sede di Consiglio Nazionale durante la riunione tenuta il 16 e 17 novembre in Campidoglio sotto la presidenza del Sen. Tupini, Sindaco di Roma.

La Commissione ha sottolineato al Ministro le difficoltà in cui versano i Comuni, anche in relazione alle conseguenze derivanti dall'applicazione dei provvedimenti dettati dal Parlamento per far fronte alla crisi vitivinicola. Il Ministro, dopo aver assicurato che il Governo segue e seguirà i problemi degli Enti locali con la massima attenzione, ha promesso il suo interessamento in proposito.

Riteniamo opportuno stralciare i punti principali degli o.d.g. approvati dal Consiglio Nazionale dell'ANCI; « *Il Consiglio Nazionale dell'ANCI, premesso che la Associazione in tutti i suoi congressi, ed in particolare in quelli di Genova e di Palermo, ha ribadito la necessità di pervenire ad una organica definitiva riforma della Finanza Locale, tale da mettere in grado i Comuni di fronteggiare gli accresciuti compiti ad essi spettanti, nell'interesse delle collettività amministrative; CONSTATA che anche la attuale legislatura corre il pericolo di scadere, senza che il problema sia stato affrontato e risolto; CONSTATA per altro che, in tutto il pericolo trascorso, si sono continuati ad adottare singoli provvedimenti di riduzioni degli introiti ovvero di aumento degli oneri a carico dei Comuni, fra l'altro senza l'adozione di adeguate misure compensative; CONSTATA altresì che tale riduzione obbliga ad escogitare irrazionali, episodici rimedi che incrementano l'indebitamento progressivo dei Comuni, aggravano anzichè risolvere la situazione delle Finanze locali, precludendo in troppi casi ai Comuni l'adempimento anche dei normali compiti di istituto; AFFERMA che l'organica riforma della Finanza locale, tale da coordinare la potestà impositiva degli Enti locali con quella dello Stato e con i compiti rispettivi, rappresenta il solo strumento valido ad assicurare stabilmente le necessarie prospettive di azione alle amministrazioni locali, in rapporto alle necessità delle popolazioni interessate; CHIEDE PERTANTO agli Organi parlamentari e di Governo di compiere ogni sforzo perchè i diversi progetti di riforma della Finanza locale, da tempo giacenti davanti alle Camere, opportunamente coordinati e integrati, vengano esaminati con la urgenza che il caso comporta; CHIEDE ALTRESI' che l'A.N.C.I., concorde espressione dei Comuni italiani, sia chiamata a portare il contributo della propria esperienza in sede di elaborazione dei provvedimenti auspicati; AVUTO POI RIGUARDO al decreto legge* 14-9-1957, *n.* 812, *sulla Imposta comunale di consumo sul vino, al voto della Camera dei Deputati e alla conseguente perdita che ne è derivata e che, in misura maggiore, potrà derivare dalla soppressione della imposta; CHIEDE che in ogni caso i cespiti da reperire, per compensare interamente i Comuni dei minori introiti, ferma restando l'inderogabile esigenza di una riforma organica della Finanza locale, abbiamo le seguenti caratteristiche:* a) *corrispondano, in via immediata e per ciascun Comune ,alla entità della perdita finanziaria che sarà subita;* b) *siano ugualmente derogabili, liquidi ed elastici;* c) *restino comunque distinti da quei provvedimenti già annunciati, rivolti a migliorare in via transitoria i bilanci delle Amministrazioni comunali* ».

A QUANDO IL PAGAMENTO DEGLI INDENNIZZI DI ESPROPRIO PER CAUSE DI GUERRA?

In molti nostri Comuni montani si sta tuttora pazientemente aspettando la liquidazione e il pagamento degli indennizzi dovuti dall'Amministrazione dello esproprio e della occupazione temporanea di suolo pri- Stato in conseguenza dello vato per costruzione di strade militari, di casermette, depositi, polveriere ed altre opere diverse, eseguite in periodo prebellico durante gli anni 1939, 1940 e successivi.

E l'interrogativo: « a quando tali pagamenti? » assilla sempre di più gli interessati. Perchè appare assurdo ed inspiegabile che a tanta distanza di tempo non si sia ancora provveduto dai competenti uffici a corrispondere le indennità di esproprio e di occupazione, a tutto e solo danno degli espropriati.

Nella massima parte dei casi essi sono piccoli proprietari residenti in zone depresse, i quali, dagli espropri, hanno subito danni indirettamente anche più gravi di quelli apparenti per la esiguità dei fondi di cui disponevano; piccoli proprietari che in seguito all'occupazione sono rimasti privi ad un tempo del fondo e del corrispondente suo valore venale. Non solo, ma per lo più hanno continuato e continuano a versare all'erario anche la quota di imposta relativa alle porzioni di terreno di cui han perso la disponibiità.

E le conseguenze di tale perdita sono state quindi quasi sempre ben risi per la miseria della loro economia.

Ci permettiamo quindi segnalare all'atenzione degli Organi ministeriali competenti questa situazione di disagio e di irregolarità, auspicando che venga al più presto corrisposto il pagamento degli indennizzi dovuti; e si usi anche una certa larghezza di criterio nelle valutazioni, a compenso del lungo periodo trascorso durante il quale gli antichi proprietari non hanno potuto godere nè dei beni loro espropriati, nè del prezzo di quanto perduto; e non debbano subire infine ancora il più grave danno della svalutazione monetaria prodottasi nel frattempo fra la epoca remota ormai della occupazione e quella, speriamo prossima, della liquidazione e dei pagamenti.

LETTERE AL MONTANARO

SULLE DIFESE SPONDALI

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Presidente,

Ti ringrazio di aver voluto ospitare sul bel giornale dell'Unione il mio modesto scritto relativo allo spinoso problema delle difese spondali e dell'inalveamento dei corsi d'acqua.

Ti ringrazio, e di questo Ti devono ringraziare i montanari, specialmente se l'iniziativa sarà coronata da successo, di aver presentato con tanta sollecitudine una organica e concreta proposta di legge sull'argomento.

Proprio in questi giorni, nel peregrinare del nostro lavoro, ho ripercorso con insistenza le Valli alluvionate e non Ti dico dove, per non apparire polemico nei confronti di Uffici che in fondo molto hanno fatto, ma Ti assicuro che ho visto tanti luoghi che sono ancora come erano nei giorni di giugno durante l'apocalissi dell'alluvione.

Se l'autunno fosse stato greve di acque, nuovi disastri si sarebbero abbattuti sulla nostra terra. Ma se madre natura nell'autunno ci ha dato tregua, non so se lo stesso potrà ancora accadere in primavera, allo sciogliersi delle nevi.

La proposta di legge da Te presentata ha un'urgenza estrema, perché se non si dragheranno i letti dei torrenti, se non si costruiranno le difese, inutile sarà ogni altro intervento.

Tu che discendi da una terra di forti montanari, comprendi il linguaggio piano della tua gente per cui ci battiamo da anni, ma che oggi non solo dalle Valli del Cuneese, ma da tutte le Valli alluvionate chiede alla Unione un impegno forte per questo problema.

Vedere correre l'acqua a livello superiore al piano di campagna, il groviglio di legni e di arbusti che al primo incedere dell'acqua si trasformeranno ancora in clave giganti e spazzeranno via i ricostruiti ponti, i banchi giganteschi di sabbia e di pietrame, ci si chiede perché il Governo non voglia comprendere che è necessario, urgente, indifferibile dare i finanziamenti necessari agli Uffici del Genio Civile, perché questo grave disordine idraulico abbia ad essere sistemato. Perché, e non sono queste vane parole, se a primavera l'onda di piena ancora dovesse erompere, i disastri saranno ancora più gravi e forse fatali.

Inutili, ridicoli saranno allora gli elicotteri, i sacchi di medicinali e di grano, i nostri stessi sacrifici, quelli di tutti, perché sarebbe bastato che chi è responsabile della cosa pubblica avesse provveduto per tempo.

Quella delle arginature e del dragaggio sistematico dei torrenti è una grande battaglia ed onora chi come Te ha iniziato a combatterla, ma occorre continuare perché può essere certo di essere seguito da tutti i montanari.

E' questo il più grave problema d'oggi.

Tuo dev.mo

G. R. Bignami

Il Montanaro d'Italia è inviato gratuitamente a tutti gli Enti ed ai Comuni associati della Unione.

NOTIZIARIO AMMINISTRATIVO

La nuova legge sui passaporti

Il Senato ha approvato la nuova legge sui passaporti: con essa oltre a rendere più semplice e rapida la procedura per il rilascio si ottiene una validità del documento non più per un anno ma per cinque. Dal pagamento della tassa per l'importo di L. 5.000 sono esenti: i cittadini che si recano all'estero per lavori, i giornalisti, gli insegnanti, i dipendenti dello Stato e degli enti locali e parastatali, gli studenti, i decorati al valore militare, i decorati, le vedove e gli orfani di guerra e i sacerdoti.

Il documento dovrà essere rilasciato entro 30 giorni dalla domanda e il provvedimento di rifiuto dovrà essere comunicato così come dovrà essere notificata la sospensione, la revoca o la limitazione.

Pene varie sono previste per coloro che senza passaporto si recano all'estero; come per quanti passando per uno stato estero per il quale sono muniti di passaporto valido, si rechino in altro paese per il quale il documento non è valido.

La nuova legge deve essere ancora approvata dalla Camera.

Contributi per l'edilizia scolastica nei comuni minori

E' stato approvato dai due rami del Parlamento un disegno di legge che prevede la concessione di contributi da parte del Ministero della Pubblica Istruzione a piccoli Comuni e a frazioni per l'adattamento di locali a scuole elementari rurali. In base alla legge in esame, i Comuni una volta reperiti i locali potranno, tramite i Provveditorati agli Studi richiedere al Ministero competente i fondi necessari al loro adattamento in ragione di L. 300.000.- per aula e per un massimo di due. Ulteriore contributo di L. 300.000 - è previsto per i servizi e per l'alloggio dell'insegnante.

Nuovo tipo di carta di identità

Il Ministero degli Interni, con decreto in corso, al fine di facilitare il movimento turistico internazionale, ha deciso di sostituire l'attuale carta di identità con un nuovo modello.

Essa sarà rilasciata a partire dal nuovo anno e reca nell'ultimo foglio un apposito spazio sul quale la Prefettura procederà ad apporre le autorizzazioni, richieste dall'interessato, per recarsi in quei paesi che saranno indicati.

Statizzato il corpo dei Vigili del Fuoco

Il Consiglio dei Ministri ha approvato nuove forme sul riordinamento del corpo dei vigili del fuoco con cui si provvede tra l'altro, alla trasformazione degli attuali comandi provinciali in organi periferici dello Stato, alla statizzazione del personale (sottufficiali e vigili), alla creazione di un unico ruolo nazionale, ed all'aumento dell'organico da 6294 a 10.000 unità.

Stati di famiglia per la liquidazione della pensione di invalidità e vecchiaia

Con recente circolare, il Ministero dell'Interno richiama la attenzione delle Amministrazioni comunali sulla legge 31 *ottobre* 1955 *n.* 1064, *contenente disposizioni relative alle generalità negli estratti, atti e documenti di stato civile significando che* quando si tratti di certificati di stato di famiglia da produrre a documentazione delle richieste di corresponsione degli assegni familiari dovranno essere indicate la paternità e la maternità della persona interessata, giusto l'art. 2 del decreto di attuazione della legge su citata,*in quanto il documento richiesto deve comprovare lo stato di filiazione o di legittimità sul quale si fonda la possibilità del riconoscimento del diritto agli assegni familiari.*

Municipalizzazione e Provincializzazione dei pubblici servizi

Una importante circolare del Ministero dell'Interno richiama l'attenzione delle autorità tutorie sul nuovo e più deciso impulso che ha dinanzi a se il problema della municipalizzazione e provincializzazione dei pubblici servizi mirante ad assicurare la produzione diretta dei beni e dei servizi socialmente necessari. Il Ministro Tambroni chiarisce che, *in mancanza di una esatta definizione da parte sia utile e conveniente per i cittadini in relazione ad un biso- del legislatore* (testo Unico 15 ottobre 1925) *si deve ritenere che è pubblico quel servizio che ha per oggetto qualsiasi prestazione resa dalla pubblica amministrazione, sempre che gno sociale generalmente sentito ed alle particolari situazioni ambientali.*

Afferma pertanto che l'Ente pubblico interessato deve e può valutare caso per caso la opportunità e la convenienza di assumere pubblici servizi, discostandosi anche dagli schemi tradizionali; e invita i Sigg. Prefetti ad assicurare un corretto controllo che, *mentre garantisca la tutela del pubblico-interesse, non limiti l'autonomia delle amministrazioni locali.*

Mutue regionali contro i danni della grandine

Alla Camera dei Deputati è stata annunziata la proposta di legge n. 3281 *di iniziativa dell'On. QUARELLO ed altri, in merito alla istituzione di mutue regionali od interprovinciali con lo scopo di effettuare l'assicurazione contro i danni provocati dalla grandine.*

UN MILIARDO STANZIATO
dal Ministero Agricoltura per iniziative dirette ad incrementare il consumo del latte

E' stata tenuta presso il Ministero dell'Agricoltura e delle foreste sotto la presidenza del Direttore generale della Tutela dei Prodotti agricoli, prof. Albertario, una riunione della Commissione istituita per l'applicazione dell'art. 3 della legge 27 novembre n. 1367, che prevede lo stanziamento di un miliardo per la concessione di contributi a favore di iniziative dirette ad aumentare il consumo del latte e dei suoi derivati ed a migliorare il mercato di questi prodotti. La Commissione ha preso in attento esame le iniziative che, nell'attuale situazione di produzione e di consumo, potrebbero offrire maggiori garanzie per un concreto e pronto raggiungimento delle finalità volute dalla legge.

Dopo ampia discussione, è stata concordemente riconosciuta l'opportunità di evitare un eccessivo frazionamento dei limitati mezzi a disposizione, sovvenendo iniziative di esito incerto e di irrilevante efficacia ai fini di interessi generali che rappresentano lo scopo essenziale della legge, e che convenga, invece, concentrare gli sforzi per la realizzazione di ben coordinati programmi di attività intesi a incrementare, mediante sistemi di propaganda attentamente studiati e da attuare prevalentemente in quelle zone che offrano maggiori possibilità per un aumento del consumo di questo fondamentale alimento; aumentare la produzione di burro, e diffonderne il consumo, mantenendogli un prezzo economico, attraverso la realizzazione di procedimenti e sistemi atti ad assicurare comunque un più ampio assorbimento dei derivati del latte magro, allo scopo di alleviare il costo di lavorazione che grava attualmente sul burro e consentire la vendita di questo a condizioni più favorevoli. La Commissione, nell'adottare questi criteri di larga massima, che possono costituire utile orientamento per coloro che intendano fruire delle provvidenze in esame, ha tenuto anche a precisare che, qualora si riscontrasse in determinate zone una situazione particolarmente critica, causata dalla giacenza di masse di prodotti che, per circostanze contingenti sono scarsamente ricercati, l'assicurare con idonei sistemi lo sblocco di queste situazioni potrebbe rientrare senz'altro tra gli interventi ammessi dalla legge. Per agevolare la presentazione delle domande di contributo da parte degli interessati, il Ministero competente ha posto allo studio la possibilità di prorogare di due mesi, e cioè fino al 4 febbraio 1958, il termine di presentazione delle domande.

A PERUGIA
CORSO DI SPECIALIZZAZIONE IN ECONOMIA MONTANA

Presso la Scuola Tecnica Agraria di Città di Castello, a iniziativa dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Perugia e sotto l'egida del Centro Nazionale per la Formazione di mano d'opera agricola specializzata ha avuto luogo l'inaugurazione del Corso in Economia montana al quale partecipano 25 giovani tra mezzadri, coltivatori diretti nonché un folto stuolo di auditori.

Alla presenza delle Autorità cittadine, dell'Ispettore Regionale delle Foreste Dr. Scalambretti nonché dell'Ispettore Compartimentale dell'Agricoltura Prof. Squadroni, l'Ing. Alvino, Capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste e direttore del Corso, ha efficacemente illustrato lo scopo del Corso, la sua articolazione nelle varie materie d'insegnamento teorico e pratico sotto la guida di valorosi docenti quali il Prof. Faenzi, il Dr. Reggiani, il Prof. Montemaggi e i periti agrari Leandri e Ranieri, compiacendosi del successo che il Corso incontra nella zona e riferendosi alle leggi in vigore per la redenzione della montagna.

L'alto significato della legge per la montagna n. 991 del 1952 e l'opera di Rinnovazione, che la Direzione Generale della Economia Montana e delle Foreste svolge nei Comuni montani sono stati molto opportunamente esposti insieme alla urgente necessità di avere agricoltori specializzati che adottino i moderni indirizzi colturali.

Ha seguito il Prof. Squadroni — Ispettore Compartimentale Agrario — che ha tenuto una brillante conferenza tecnica intrattenendo poi gli agricoltori in un simpatico colloquio.

Il Prof. Faenzi poi ringraziava per la lodevole iniziativa che ha permesso la realizzazione del Corso e, dopo aver rivolto un caldo saluto agli intervenuti richiamava i giovani agricoltori ai loro doveri; il Corso così entrava ufficialmente nella fase operativa.

IN UMBRIA

AZIENDA SPECIALE IN CAMPELLO SUL CLITUNNO

A iniziativa degli organi forestali nel Comune montano di Compello sul Clitunno è sorta la prima Azienda Consorziale per la gestione dei beni silvo-pastorali in dipendenza della legge 991 per la montagna.

Risultano consorziati i Comuni di Campanello, di Cerreto, di Spoleto e Sellano e le Comunanze Agrarie di Orsano, Cammoro, Meggiano, Piedipaterno e Pettino per un complesso di beni posseduti di oltre 8.700 ettari che avranno d'ora innanzi gestione tecnica e razionale indirizzo produttivistico.

La cerimonia dell'insediamento della presidenza che è caduta all'unanimità sulla persona del Sindaco di Campello Conte Ranieri di Campello — ha partecipato oltre al Capo dell'Ispettorato Regionale delle Foreste Dr. Scalambretti e dell'Ispettorato Ripartimentale di Perugia Ing. Alvino e del Distretto di Spoleto Dr. Lorenzini e a tutti i rappresentanti delle varie amministrazioni e di un folto pubblico — è stata onorata dalla presenza del Direttore Generale dell'Economia Montana e Foreste Ing. Alberto Camaiti che — in nome del Ministro dell'Agricoltura — ha porto il saluto ai convenuti e ha illustrato la importanza della istituzione che è la prima che sorge in Umbria — assicurando l'aiuto dello Stato attraverso le provvidenze di legge — esprimendo il suo compiacimento per l'iniziativa nonché l'augurio che l'esempio sia presto seguito da altri Comuni per la rinascita delle zone di montagna.

La gestione aziendale permetterà di ottenere frutti insperati a breve scadenza col concorso dello Stato ma soprattutto con la fattività degli organi operanti in piena collaborazione con le popolazioni e in rispondenza alle necessità di esse.

L'Eco della Stampa:

OLTRE MEZZO SECOLO

di collaborazione con la stampa italiana!

Ai nostri lettori

Buone Feste

Il Montanaro al mercato
NOTA ECONOMICA

Contrariamente agli anni decorsi, il mercato dei prodotti agricoli non ha registrato, nella prima quindicina di dicembre, quel sensibile risveglio di attività, caratteristico del periodo prefestivo. Il fatto non ha però destato negli ambienti interessati particolari preoccupazioni, in quanto generalizzato anche agli altri settori dell'economia nazionale. Il commercio non dispone di immediate larghe possibilità finanziarie; d'altra parte il costo del denaro è elevato, per cui gli acquisti vengono di norma effettuati alla giornata o comunque per limitate partite di merci.

Scendendo a considerare i singoli comparti dell'agricoltura e delle foreste, si rileva anzitutto che la situazione dei mercati cerealicoli è rimasta sostanzialmente invariata a quella in precedenza. Gli scambi del frumento si sono svolti in ambiente calmo, registrando, tuttavia, un discreto equilibrio, che ha dato alle quotazioni una fisionomia di stabilità. In sostanza viene sempre conseguita la finalità cui tende la politica granaria adottata nel nostro Paese: conferire cioè al mercato cerealicolo, che sta alla base della economia delle nostre aziende, un carattere di stabilità su un piano di soddisfacente remuneratività.

Ecco alcune quotazioni indicative in lire per quintale, praticate per il frumento sul mercato libero:

Bologna — tipo fine 7.400/7.425
Bologna — buono mercantile 7.050/7.150
Roma — tipo di 1ª qualità 7.400/7.500
Roma — buono mercantile 7.100/7.200

Per i cereali minori la tendenza è risultata piuttosto fiacca, con prezzi oscillanti sulle seguenti cifre:

Segale nazionale 6.600/6.700
Orzo 4.700/4.900
Avena 3.700/3.800
Segale 6.400/6.550

Il mercato della patata ha continuato ad avere un andamento normale, segnando alla produzione i prezzi seguenti:

Cuneo — tipo scelto L. 3.600 il q.le
Alessandria — tipo comune L. 2.600 il q.le
Avellino — tipo scelto L. 2.600 il q.le
Campobasso — tipo scelto L. 3.000 il q.le

Nel settore ortofrutticolo, una discreta attività ha registrato il mercato sia delle nocciole che delle castagne. Ecco alcuni prezzi indicativi:

Avellino — castagne di media grossezza L. 120 il Kg.
Avellino — nocciole in guscio S. Giovanni L. 260 il Kg.

Fra la frutta fresca, le mele sono state meno richieste stante i prezzi elevati. La ridotta produzione di quest'anno ha inciso notevolmente sui prezzi al consumo, causandone una sensibile contrazione.

Sia pure con qualche oscillazione di modesta entità, le quotazioni del bestiame bovino da macello si sono sostanzialmente manenute sul livello della precedente quindicina in quanto la domanda, sempre vivace, ha potuto equilibrare l'offerta.

Nel comparto dei suini la domanda si è discretamente sviluppata nel corso della precedente settimana, ma i prezzi hanno registrato solo lievi aumenti. Pressochè invariati anche i prezzi dei soggetti da allevo che hanno segnato qualche oscillazione in più o in meno, secondo la particolare situazione della zona ove sono avvenute le contrattazioni.

Ne settore caseario, ha prevalso un tono calmo ed equilibrato. Quanto al burro, all'offerta dei produttori nazionali e degli importatori ha fatto riscontro una maggiore richiesta per cui i prezzi hanno registrato qualche aumento, rimanendo però ancora al disotto di quelli praticati lo scorso anno alla stessa epoca.

Circa le importazioni di burro, che nei primi nove mesi dell'anno sono state di q.li 96.000 contro 60.000 del corrispondente periodo dell'anno 1956, c'è da osservare che trattasi, in definitiva, di modeste quantità nei confronti della totale disponibilità interna per cui sembra quanto meno esagerato attribuire a tale fattore elemento determinante della diminuzione dei prezzi.

In ogni modo, la congiuntura della produzione casearia registra, nel complesso, sintomi di promettente miglioramento: più sostenuti, infatti, i prezzi percepiti dagli allevatori per il latte consegnato all'industria o lavorato in cooperative.

Per quanto riguarda i prodotti per l'alimentazione del bestiame, la domanda dei foraggi è molto aumentata in considerazione del fatto che sono ormai completamente esaurite le possibilità di foraggio fresco causa anche il repentino abbassarsi della temperatura. I prezzi non hanno però registrato sensibili aumenti in quanto il granoturco ed i cereali minori ad uso zootecnico ed anche i sottoprodotti della lavorazione dei semi oleosi mantengono quotazioni stazionarie e limitano, in definitiva, l'effettivo ricorso ai foraggi. Stazionarie le quotazioni delle paglie.

Il Settore della Pastorizia

Nel settore della pastorizia, che in questi giorni ha molto interessato l'opinione pubblica con importanti convegni a carattere nazionale, non si sono verificate nuove tendenze.

Invero, nella corrente campagna, l'andamento del mercato del formaggio pecorino dimostra, in effetti, una tendenza calma, con prezzi ritenuti dagli allevatori, non del tutto soddisfacenti. Al riguardo, si deve, però, obiettivamente considerare che il formaggio pecorino ha goduto, fino alla vigilia dell'attuale campagna, di un mercato particolarmente favorevole, caratterizzato da una forte richiesta e da prezzi sostenuti, per cui l'attuale situazione appare più grave di quanto in realtà non lo sia.

Quest'anno, in compenso, gli armentari hanno realizzato dalla lana prezzi superiori a quelli della precedente campagna. Per quanto riguarda poi gli agnelli, si è registrato in queste ultime settimane un marcato aumento delle quotazioni.

In complesso, quindi, la situazione della pastorizia non presenta caratteri di particolare preoccupazione, almeno per quanto riguarda la vendita dei suoi prodotti a prezzi economici.

A Grosseto, il formaggio pecorino, con stagionatura di circa 250 giorni è stato venduto dal produttore da 850 a 950 lire il chilo. Nell'Agro Romano, il tipo genuino in pasta molle è stato quotato 430 lire il chilo; il latte di pecora è stato venduto a 130 lire il litro, vuoto escluso.

A Ragusa, i prezzi prevalenti praticati per il formaggio pecorino sono stati i seguenti:

Pecorino fresco L. 450 il Kg.
Pecorino stagionato L. 650 il Kg.
Pecorino vecchio L. 690 il Kg.

Le disponibilità sono sufficienti e la tendenza del mercato è stazionaria.

Mercato sempre attivo per gli ovini, con richieste pari ed anche superiori alle offerte. Ecco alcuni prezzi indicativi:

Casale Monferrato — Agnelli 400/455 il Kg.
Casale Monferrato — capretti 430/452 il Kg.
Casale Monferrato — Agnelloni 280/320 il Kg.
Pescara — Pecore e castrati 190/220 il Kg.
Pescara — Agnelloni 340/370 il Kg.
Pescara — Agnelli 390/430 il Kg.
Perugia — Castrati 260/290 il Kg.
Perugia — Pecore 200/240 il Kg.
Perugia — Agnelli da latte 450/480 il Kg.

Quanto al legname da opera, il mercato ha risentito nella quindicina in esame, di due fattori negativi: le difficoltà di comunicazioni causa la neve e l'avvicinarsi delle festività. L'attività è pertanto risultata assai ridotta con qualche lieve cedenza nei prezzi per alcune misure di abete.

A Belluno sono stati infatti praticati i seguenti prezzi per carico completo franco zone di produzione, in migliaia di lire per metro cubo:

Abete — tavolame conico 1° ass. 46/50
Abete — tavolame conico 2° ass. 41/45
Abete — tavolame conico andante 33/38
Larice — tavolame conico 1° ass. 49/52
Larice — tavolame conico 2° ass. 44/46
Larice — tavolame conico 3° ass. 28/32
Lagname in tronchi di abete; 19/26
Lagname in tronchi di larice: 19/23
Legname in tronchi di pino 19/23

Il pioppo, in contrapposto, è stato attivamente richiesto specialmente in Piemonte e in Lombardia.

DIRETTORE
MARIANO PINTUS

REDATTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLI

Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24 Roma - Tel. 684.766